PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Oggi 23 novembre
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Messa per la Giornata mondiale della pesca (nella parrocchia di Santa Maria Porto della salute, alle 10). Giornata dell'Adesione Unitalsi (parrocchia di Santa Paola Frassinetti, alle 11.30). Benedizione del campanile ristrutturato e raduno dei cori diocesani nella parrocchia di Santa Maria maggiore a Cerveteri, accoglienza alle 16.

Martedì 25 novembre
Incontro dei delegati vescovili, vicari foranei e uffici di curia. (In curia, alle 10)
Giovedì 27 novembre
Alle 18.30 il vescovo partecipa all'assemblea della comunità di Fregene.

Sabato 29 novembre
Alle 9.30 Giubileo interdiocesano dei sub a Santa Marinella.

La lettera di inizio anno pastorale del vescovo Gianrico Ruzza, pubblicata oggi nella solennità di Cristo Re dell'Universo, ha per tema: "Raccontiamo la gioia che abbiamo visto e ascoltato". La frase è ispirata a un versetto degli Atti degli apostoli. Sul testo del nuovo testamento il pastore ha incentrato il discorso della missione.

Raccontando a tutti la gioia

Pubblicata oggi la lettera di inizio anno pastorale scritta dal vescovo Gianrico Ruzza sulla missione

DI ALBERTO COLAIACOMO E SIMONE CIAMPANELLA

«Carissime sorelle e carissimi fratelli in Cristo, abbiamo iniziato l'anno pastorale che dedichiamo alla nostra vocazione missionaria, ad essere missionari in quanto battezzati e ad esserlo nel metodo con le sue contraddizioni e fragilità». Con questo saluto, il vescovo Gianrico Ruzza condensa il senso della lettera di inizio anno pastorale rivolta alle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, che porta la data odierna, solennità di Gesù Re dell'universo. «Pregando e riflettendo ho elaborato queste pagine che spero possano aiutare le comunità a incarnare lo spirito della missione per annunciare con gioia il Vangelo», annota il pastore presentando il brano degli Atti degli Apostoli nel quale radica il suo messaggio: è il capitolo quarto dove Pietro e Giovanni professano la fede in Gesù, morto e risorto, davanti ad anziani e scribi, affermando: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato», verso ispiratore del titolo della lettera: "Raccontiamo la gioia che abbiamo visto e ascoltato". Anche oggi, scrive il vescovo, come al tempo di Gerusalemme davanti al "fenomeno Gesù" c'è «una grande sete di autenticità dove sorge una domanda di verità, talora mal espressa o confusa». Il vescovo parte dalla considerazione che oggi sono le nostre città, i nostri paesi, tutti i nostri ambiti di vita i luoghi di una nuova "missio ad gentes", dove «noi siamo missione, in modo particolare se riusciamo ad ascoltare gli altri, la loro vita, le loro sofferenze per poi comunicare loro la sicurezza e la fiducia nella vita». In un'epoca di crescente individualismo e frammentazione è la relazione personale e comunitaria a muovere all'incontro con l'altro, a patto che la relazione stessa nasca dal rapporto di ciascun battezzato con Gesù. «Pensando ai giovani – commenta – dobbiamo dire che essi sono i primi a chiedersi di essere ascoltati e compresi, con le loro originalità, con le loro peculiarità, talora vere provocazioni a una cultura perbenista che alligna nelle nostre comunità tradizionali». È un compito possibile da onorare se ci si sente «colmati di Grazia: la vita sacramentale e – prima ancora – la relazione profonda con la Parola di Dio ci sostengono nella testimonianza che offriamo della nostra fede e ci illuminano se riusciamo a proclamare la "differenza" che la fede genera nella nostra vita» perché «se hai incontrato Cristo, sei nella gioia: la missionarietà è contagiosa e comporta il coraggio dell'annuncio e la pace nel cuore con i quali è possibile sfidare l'indifferenza e l'ostilità». Quella "differenza" «viene dal kerygma, dall'annuncio di Cristo che consegna la vita, accetta la sofferenza, entra nella morte, depotenzia il Nemico dell'uomo e risorge dagli inferi, manifestando la vittoria definitiva su tutte le negatività dell'esistenza umana». Sono tutti i discepoli chiamati a «narrare il Vangelo» affrontando le sfide presenti nella società moderna come quelle in ambito antropologico, morale e sociale per «costruire ponti costituiti dall'amore e dalla pazienza per "riagganciare" il cuore e la vita di tanti che si sono allontanati dalla relazione con Cristo». Fino a destare quello stupore e quella meraviglia provati da coloro che ascoltavano gli apostoli. Spiega il vescovo: «Un annuncio fatto con il cuore, una testimonianza resa con incisività, un atteggiamento di carità e di servizio esercitati con generosità parlano al mondo più di mille parole sapienti».

Il pastore: «Un annuncio fatto con il cuore, una testimonianza resa con incisività, un atteggiamento di carità e di servizio esercitati con generosità parlano al mondo più di mille parole sapienti»

continua a pagina 11

LA STRUTTURA

Un testo sinodale
È stata pubblicata oggi, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, la lettera di inizio anno pastorale del vescovo Gianrico Ruzza alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Il testo raccoglie un percorso di riflessione vissuto nello stile sinodale. In esso confluiscono la traccia di preparazione alle assemblee diffusa in estate, i tre incontri ecclesiali, quello interdiocesano a Cerveteri con le quattro testimonianze e i due appuntamenti diocesani di Civitavecchia e di Valle Santa, dove le due Chiese locali hanno approfondito nei laboratori il vissuto personale e comunitario della missione, immaginando come questo debba continuare a crescere. Il testo riporta in apertura il quarto capitolo degli Atti degli Apostoli, dal quinto versetto al ventunesimo. Segue il saluto alle diocesi e lo sviluppo in otto sezioni aperte da altrettanti versetti del brano di Atti: la sete, la grazia, il kerygma, la risposta, la paura e l'ostilità, la scelta della missione, gli ambiti di una rinnovata azione missionaria, possiamo sognare. Nella modalità espositiva scelta dal pastore, i contenuti emersi dagli incontri assembleari trovano significato e direzione attraverso il confronto con la Parola di Dio e lo sguardo evangelico offerto da san Francesco, da papa Francesco e papa Leone e dalla venerabile Madeleine Delbrêl, mistica e poetessa francese e dal cardinale Carlo Maria Martini.

Particolare del campanile restaurato

Oggi a Santa Maria maggiore inaugurazione del manufatto, recuperato grazie all'8xmille della Chiesa cattolica

Cerveteri, benedizione campanile e raduno dei cori

Oggi pomeriggio la parrocchia di Santa Maria maggiore riscioglie le sue campane dopo il restauro che ha interessato il campanile. Una domenica simbolica quella scelta per la benedizione: è quella che conclude l'anno liturgico con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. In questa festività la diocesi di Porto-Santa Rufina celebra il canto liturgico con il raduno dei cori diocesani. Due eventi uniti che faranno della parrocchia antica di Cerveteri, guidata da don Gianni Sangiorgio, il centro irradiatore di una "festa del suono", quello che richiama i fedeli alla preghiera e quello che loda Dio nella liturgia della Chiesa. Alle 16 è prevista l'accoglienza dei cori, alle 16.30 la benedizione del campanile restaurato, seguirà la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, in serata le formazioni coristiche presenteranno i loro brani musicali. L'intervento ha riguardato oltre al restauro la messa in sicurezza del campanile e dell'apparato necessario al funzionamento delle campane. A questo scopo è stato realizzato un cerchiaggio interno mediante tiranti e travi in acciaio. Sono stati inoltre costruiti un nuovo vano scale con relativi pianerottoli e un nuovo castello campanario.
Per quanto riguarda le opere edili e gli interventi di restauro, si è proceduto alla pulitura dei muri sia interni sia esterni, al reintegro delle parti in cotto mancanti e alla realizzazione di converse in piombo sugli elementi orizzontali. Ci intonaci antichi sono stati consolidati tramite iniezioni e poi ritteggiati, con interventi mirati anche al restauro delle finiture. Si è infine provveduto al rimaneggiamento delle tegole della copertura e alla realizzazione di una nuova vetrolina. È stato un lavoro complesso e delicato, trattandosi di un manufatto antichissimo, coordinato dagli uffici diocesani dell'economato e dei beni culturali ecclesiastici con Egildo Spada, che ne è il responsabile, e Gianluigi Saddi.
«È il secondo intervento conservativo che in pochi anni la diocesi di Porto-Santa Rufina ha messo in atto nel centro storico di Cerveteri. Prima la messa in sicurezza della torre ora l'opera che ha interessato il campanile di Santa Maria maggiore. Un lavoro quest'ultimo complesso, importante, voluto dal vescovo Gianrico Ruzza e cha ha visto coinvolte numerose professionalità», commenta Spada. L'architetto Francesca Romana Poerio ha progettato l'intervento, mentre l'ingegnere Sergio Bettollini si è occupato della progettazione strutturale, consulente del restauro è stata la restauratrice Stella Mitri. I lavori sono stati eseguiti da Arke Costruzione di Marcello Chilla e, per quanto riguarda l'impianto campanario, da Eti Automazione SaS di Gianluca Angelici. La sorveglianza ministeriale è stata garantita dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale con gli architetti Gloria Galanti e Martina Frau e con l'archeologa Giulia Pollini.
L'intervento, del costo di circa 200mila euro, è stato reso possibile grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica destinati ai beni culturali ecclesiastici. Della somma totale la diocesi ha impegnato oltre 120mila euro dei suoi fondi destinati al culto e alla pastorale, il restante è stato coperto dalla Conferenza episcopale italiana. «La bellezza recuperata del campanile e stata restituita alla cittadinanza che ne potrà godere e che con il sono delle campane segnerà per tutti un invito a rinsaldare l'identità culturale e religiosa» continua l'economo che sottolinea quanto «i fondi dall'8xmile che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica ritornano alla comunità, cattolica e non, a vantaggio del bene comune, in termini di custodia di una patrimonio artistico, culturale e spirituale». (Si.Cia.)

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)
Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq
LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Il vescovo partecipa ad Amelia ai festeggiamenti per Santa Fermina con una delegazione della diocesi e del comitato festa di Civitavecchia. Alle 11 presiede la Messa Pontificale nella concattedrale di Amelia.

Venerdì 28
Alle 10 interviene a un convegno sull'emergenza educativa nel Teatro comunale di Montalto di Castro.

Sabato 29
Al mattino partecipa al Giubileo dei subacquei a Civitavecchia.
Alle 18 presiede la Messa con l'Ordinazione diaconale di Roberto Mola e Gianluca Luzzi alla Cattedrale San Francesco d'Assisi di Civitavecchia.

Con quel fuoco alimentato dal Vangelo e dai sacramenti

Il testo, che indica il percorso alle due diocesi, spiega che tenerezza e misericordia preparano all'annuncio

segue da pag. 10

Tenerezza e misericordia preparano il terreno fertile nel quale può attecchire il seme dell'annuncio. Eppure, la sua diffusione può provocare ostilità e paura, quelle stesse espresse dal sinedrio, ma «Pietro e Giovanni scelsero di non obbedire al comando umano, alla legge positiva organizzata artificiosamente e "politicamente" dalle autorità impartite e corrotte». Innamorati della parola che ha cambiato la loro vita, gli apostoli mostrano ai discepoli, di ieri e di oggi, quel fuoco alimentato da Vangelo e sacramenti che conduce alla «rivoluzione dell'amore». Un amore che si declina nella prossimità alle persone, alle quali ci si accosta con la consapevolezza di non essere protagonisti ma lasciando «allo Spirito di agire in prima persona, prestando la propria disponibilità». Lo Spirito di Dio sceglie di essere in contatto con le donne e gli uomini di ogni tempo e di ogni situazione, nel lavoro come nella scuola, nell'educazione come nella comunità parrocchiale «dove la coerenza tra parole e gesti è il primo annuncio da dare "ad intra"». Se tutto questo è il "dove", il "come" della missione spinge a «tirare fuori Dio dal tabernacolo e portarlo nel cuore di tutti» evidenzia il vescovo citando un'affermazione emersa nei laboratori, legata a un'altra: «Sono stata terra di missione della comunità e per questo sento il diritto di fare altrettanto». In risposta alle sollecitazioni del tempo le diocesi stanno già operando in contesti rispetto ai quali il vescovo domanda che la missione sia «stile di vita accompagnata da un autentica empatia», come promuovono da anni gli uffici missionari. A iniziare dalla formazione liturgica e spirituale che deve avere un valore prioritario: il progetto di nuova iniziazione cristiana "Generare alla fede" ha mosso i primi passi nei mesi scorsi. Segue l'ambito culturale e politico: «sarà opportuno far crescere le occasioni di formazione all'impegno socio-politico soprattutto attraverso la Scuola di formazione "Custodi del futuro"». Continuando con la "Scuola della Tenerezza" nell'ambito della pastorale familiare. Centrale l'azione delle Caritas diocesane e dei due uffici di pastorale sociale e del lavoro che ascoltano le fatiche «a partire dalle parole del Vangelo». «Per "far atterrare" il cammino fatto finora e calarlo nella realtà delle nostre parrocchie» il pastore annuncia «l'incontro pastorale con le comunità per la missione nelle due diocesi, che si protrarrà dal gennaio 2026 al giugno 2027. «Parliamo, allora, dei sogni che portiamo nel cuore» conclude il vescovo elencando i desideri condivisi dalle persone: relazioni fraterne, missione nella quotidianità, comunità coese, corresponsabilità, centralità della parola e «il sogno che l'uomo riscopra la sua umanità».

Il vescovo Ruzza chiede relazioni fraterne, missione, comunità coese, centralità della parola di Dio con «il sogno che l'uomo riscopra la sua umanità».

Nella lettera che apre il percorso pastorale delle due comunità diocesane, il vescovo ha raccolto nella sua riflessione il lavoro delle assemblee interdiocesana e diocesane oltre al contributo proveniente dai laboratori che hanno approfondito il tema dell'urgenza missionaria. Negli inviti ad aprirsi a luoghi e situazioni che devono essere accolte come terre di missione, il testo sottolinea che nella comunità parrocchiale la coerenza tra parole e gesti è il primo annuncio da dare "ad intra".

I MONDI

Dal cammino sinodale in ascolto di ogni situazione
Sono tanti i "mondi", ovvero i luoghi e le situazioni indicati nella lettera di inizio anno pastorale dal vescovo Gianrico dove essere "terre di missione." Dal cammino sinodale le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina hanno consolidato relazioni con ambiti già abitati e avviato rapporti con altri, per così dire "ad extra". Agricoltori, artisti; pubblici amministratori, commercianti, ambito sanitario, sport, musica e spettacolo, giovani negli spazi pubblici senza un elemento aggregante specifico, la realtà del disagio economico e morale, l'attenzione alla solitudine degli anziani e delle persone che non hanno una famiglia propria. «I luoghi per la missione della missione sono innumerevoli e la creatività pastorale può individuarne sempre di nuovi e di "urgenti"», scrive nel testo. Accennando al percorso missionario dai secoli scorsi ad oggi il pastore individua poi alcune differenze tra i contesti dell'azione missionaria del passato e quelli di oggi. C'è uno spostamento oggettivo dell'asse sociale del cristianesimo, conseguenza dell'egemonia culturale originata dopo l'affermazione del razionalismo e del pensiero positivista con un sistema economico sempre più aggressivo. Va poi rilevata la questione antropologica con domande sulla vita, sulla tecnologia e sulla comunicazione. Avvicinando i territori diocesani si presentano sfide specifiche: «penso in particolare alla realtà dell'agricoltura e della pesca; così come alla sofferenza per il cambiamento climatico e alla difesa di un territorio tanto bello quanto delicato; ed ancora all'aggravamento dei segni del disagio giovanile, sia nella parte di città metropolitana che ci compete, sia negli altri comuni».

L'incontro con gli studenti

Oltre trecento studenti degli Istituti superiori di Civitavecchia e Tarquinia hanno incontrato l'autore di «Tutto chiede salvezza»

Mencarelli: «Imparare a trarre forza dalle fragilità»

DI DOMENICO BARBERA *

Erano presenti oltre trecento studenti degli Istituti superiori di Civitavecchia, Tarquinia e Montalto di Castro, mercoledì 19 novembre nell'Aula Pucci del Consiglio comunale di Civitavecchia per incontrare Daniele Mencarelli, l'autore del libro "Tutto chiede salvezza".
L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Ufficio scuola, pastorale familiare e pastorale sociale della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in partnership con l'assessorato alle politiche sociali del Comune in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
L'incontro è stato aperto dal saluto del sindaco Marco Piendibene, che ha colto l'occasione per richiamare l'importanza, anche per i giovani, di seguire con attenzione le scelte della politica, specie a livello locale; come pure le stesse amministrazioni devono saper cogliere la sfida di rispondere alle esigenze delle nuove generazioni e costruire insieme a loro il futuro, superando ogni diffidenza verso la politica e la democrazia.
Daniele Mencarelli, dopo una breve introduzione nella quale ha ripercorso la propria storia personale e professionale, ha avuto l'accortezza di lasciare subito la parola agli studenti, sollecitandoli ad intervenire ed avviando con loro un dialogo che ha toccato temi che sono came viva della loro quotidianità, come la scuola, le relazioni familiari e amicali, la salute, le dipendenze, la voglia di conoscere: un dialogo franco, sincero, senza schermi ma anche lucido, razionale, concreto, dal cui è emerso come le strutture organizzative possano talvolta inibire la buona volontà degli operatori.
Con l'aiuto di due video della serie televisiva tratta dal suo romanzo, si è potuto mettere al centro del dialogo la sfida a fare delle proprie debolezze e fragilità, dei punti di forza per costruirsi una vita piena. Non sono mancati richiami al ruolo che il contesto sociale, familiare o scolastico può giocare nel coltivare o inibire le potenzialità che ciascuno porta in sé, così come l'importanza di non vergognarsi a chiedere aiuto. Ma anche come una certa narrazione da parte dei media possa manipolare la percezione della realtà e annullare le persone. L'antidoto è vivere pienamente nella comunità sociale, dove la nostra unicità diventa ricchezza condivisa.
È stata una preziosa occasione per incontrare giovani che non sempre frequentano le parrocchie, sperimentando l'importanza della collaborazione tra Chiesa, Istituzioni e Scuola per offrire opportunità formative e di crescita e dare corpo a quell'alleanza educativa da più parti richiesta e che è la prima forma di contrasto al disincanto. Nello spirito del Documento di sintesi del cammino sinodale abbiamo spinto lo sguardo al di fuori del recinto ecclesiale esercitando l'ascolto attento e partecipe, facendo parlare i giovani anziché parlare dei giovani.
Al termine dell'incontro è stato presentato un concorso che offrirà l'opportunità ai giovani studenti di confrontare i propri desideri, sogni e aspirazioni con quello che l'ambiente sociale, la città, la scuola, la famiglia, offrono loro. Potranno esprimere le loro sensibilità nella forma che riterranno più congeniale, attraverso un testo letterario o un brano musicale, un video, un podcast o arti figurative, lavorando individualmente, in gruppo o l'intera classe. Il termine per la presentazione dei lavori è fissato al 30 marzo, per consentire di procedere alla premiazione nel mese di aprile. Si tratta di un'opportunità per fare in modo che l'incontro non resti fine a sé stesso ma sia stimolo per discutere ed approfondirne le tematiche anche nei mesi successivi.

** Direttore dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro*